

Con il coro Galletto di Gallura in Messico

Il canto tradizionale di Aggius dall'altra parte del mondo.

4° tappa: Città Del Messico.

Arriviamo a Città Del Messico nel tardo pomeriggio, alloggiamo in albergo in pieno centro che con un ampio terrazzo all'ultimo piano si affaccia sulla principale piazza costituzione.

La città con i suoi 25 milioni di abitanti è molto caotica e affollata ma ben pulita e controllata, dopo una giornata dedicata alla visita del centro storico della Cattedrale dei monumenti e dei grattacieli del centro ci prepariamo per la nostra messa cantata in onore di Ns. Signora di Guadalupe.

Arriviamo in mattinata al santuario che è il più grande e visitato centro di culto dell'America centrale, ultimamente visitato da Papa Francesco che ha reso onore e incoronato la "Tilma" la veneratissima tela miracolosa che attualmente si trova collocata al di sopra dell'altare centrale.

La tela impressa in modo miracoloso, con una tecnica pittorica ancora oggi sconosciuta, su fibra vegetale è ben conservata, ha una sua temperatura costante di 36,5° centigradi e i colori non dimostrano i suoi 488 anni, tutto infatti ci riporta alla prima apparizione Mariana, conosciuta, nel lontano 12 dicembre del 1531, di una vergine in dolce attesa ma dalle fattezze di una razza meticcia che sarebbe stata nel futuro Messico solamente 200/250 anni dopo la scoperta dell'America e per questo chiamata con l'amorevole appellativo di "Virgen Morenita".

La Vergine appare a un giovane Indio, canonizzato recentemente da Papa San Giovanni Paolo II° e chiede di intermediare presso l'allora vescovo per la costruzione di una cappella in Suo onore. Il vescovo chiede all'Indio Atzeco, tramite l'interprete, visto che parlava spagnolo e non capiva la lingua locale e dubitando fortemente di tale apparizione ad un appena neo-indottrinato credente cristiano, un segno tangibile per asseverare tale richiesta. L'Indio Juan Diego riporta il tutto alla vergine che gli raccomanda di raccogliere i fiori cresciuti nel luogo dell'apparizione e recapitarli al prelado. I fiori erano delle rose multicolori ancora non esportate e conosciute nel nuovo continente che il giovane indio raccoglie nella sua tunica "poncho" tessuta con fibra vegetale ed abbastanza in uso nella popolazione indigena. Arrivato dal Vescovo apre il suo "poncho" per mostrare quanto raccomandato dalla Vergine, lo stupore non sarà solo nei fiori ma nell'immagine colorata che nel frattempo miracolosamente si imprime nel tessuto del giovane e che ancor oggi possiamo venerare.

L'Immagine, fonte interminabile di studi rappresenta la Vergine che si interpone fra noi e il sole e riporta sul mantello blu cobalto le costellazioni dorate, come viste dal sole esattamente nella posizione del 1531, inoltre recenti studi e ingrandimenti possibili con moderni strumenti oculistici evidenziano negli occhi l'immagine riflessa dell'Indio, del vescovo e dell'interprete nel momento in cui tutto succede. Il tessuto, così impressionato, viene subito apprezzato dagli Atzechi, profondi conoscitori di sole, luna e stelle e proprio per questo suo linguaggio misteriosamente astrale, raccordo fra il mondo precolombiano e in nuovo mondo cristiano, latino occidentale.

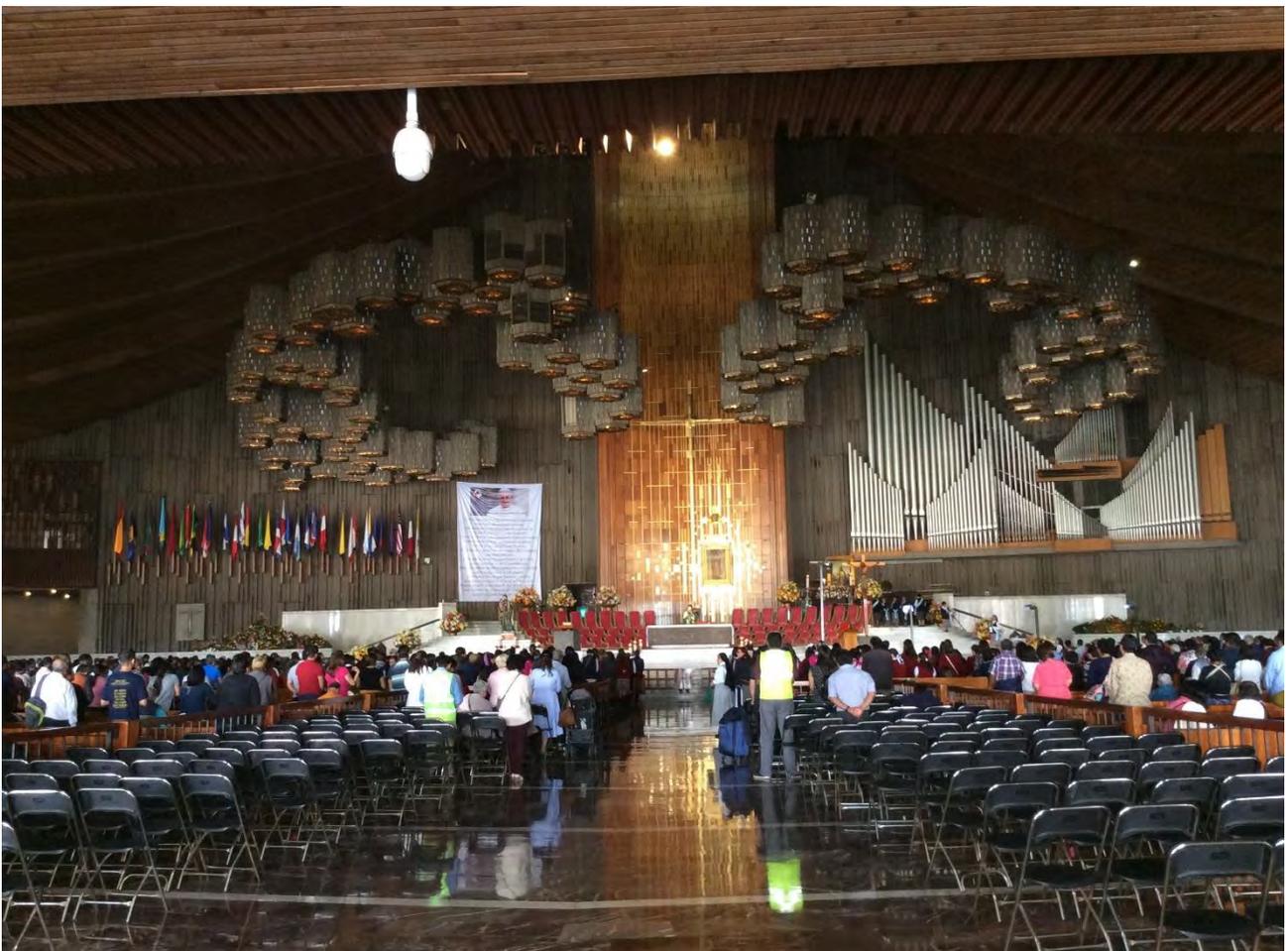
Impossibile esprimere l'onore e il privilegio di poter cantare la nostra messa tradizionale ai piedi dell'altare nel punto dedicato al coro accompagnati dal Maestro Davide Pinna, ancor più lusingati dall'introduzione di S.E. Monsignor Raul Gomez Gonzales che ai piedi di della "Tilma" invita i presenti a pregare per noi, per i nostri cari e per quelli che abbiamo lasciato ad Aggius, per il Maestro Davide

Pinna e per i genitori che lo hanno accompagnato e richiama i fedeli alla meditazione corale di queste particolari armonie che la tradizione ci ha delegato e tramandato per meglio trasmettere le intenzioni, ed essere ancor più apprezzate e meritevoli a Nostro Signore, per intercessione dei Santi ed in particolare di questa Ns. Signora Di Guadalupe, dove ci troviamo.

Altro privilegio concesso e voluto fortemente dal Vescovo, che personalmente ci Comunica al Corpo e al Sangue di Cristo avvicinandosi direttamente alla nostra postazione, aspettando pazientemente che finissimo la frase cantata del Regina Coeli tradizionale pasquale, scelto quale brano della comunione.

Finiamo la Santa Messa con il canto alla Madonna “Maria di Lu Rusariu” con i Sardi presenti emozionati ed orgogliosi di aver sentito quella preghiera cantata in dialetto per la prima volta in questa terra e in questo luogo Guadalupano, reso Santo e Venerabile da una Signora con parlata in dialetto locale, sorpresi per il particolare rispetto, importanza e interesse, che ci viene riservato.

Il messaggio trasmesso è quello di accogliere “La Virgen Morenita” presso le nostre case, le nostre famiglie e soprattutto nei nostri cuori affinché il bimbo che porta in grembo, nasca sia amorevolmente coccolato, accudito, svezzato e sia **Nostro** punto di appoggio, riferimento, ragione e continuità della nostra vita.





Esta imagen es copia fiel
del Sagrado Ayate de Juan Diego
impresa digitalmente con rayo láser
y Certifico su autenticidad
Octubre de 2000

Norberto Cardinal Rivera Carrera
Arzobispo primado de México

f. m. Card. Rivera

SANTISIMA VIRGEN DE GUADALUPE



